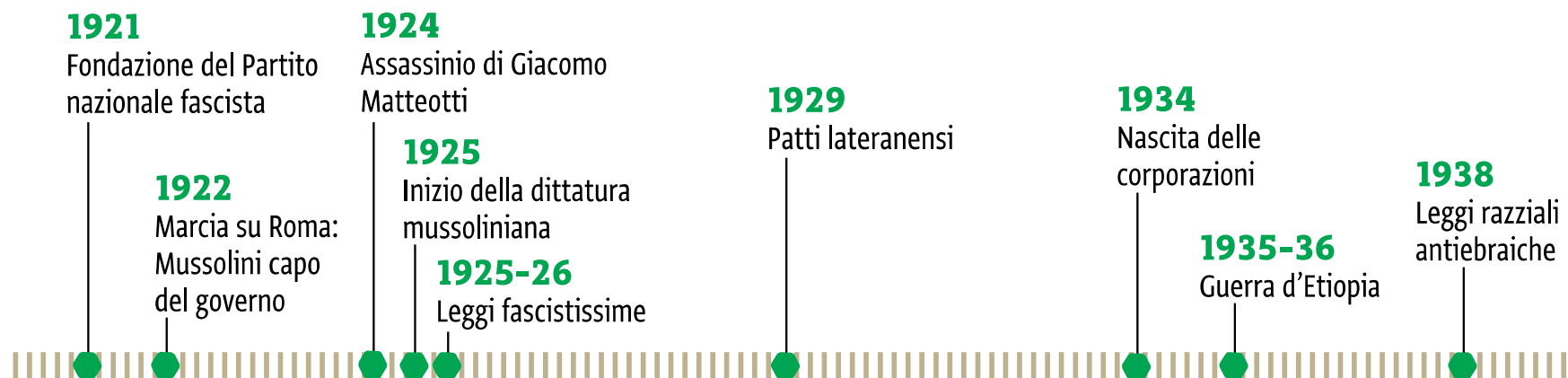


3. IL FASCISMO IN ITALIA

Al termine della Grande Guerra, la crisi economica, le tensioni sociali e la **debolezza dei governi liberali** furono terreno fertile in Italia per l'ascesa del **movimento fascista**, fondato e guidato da Benito **Mussolini**. Ricorrendo senza esitazioni alla violenza, egli riuscì prima a conquistare il governo del Paese con la **Marcia su Roma** del **1922**, e poi a imporre all'Italia un vero e proprio **regime dittatoriale**. Il regime fascista era destinato a durare un **ventennio**, durante il quale la società venne indottrinata e irreggimentata secondo il volere del duce. Culmine di questo processo furono la **conquista dell'Etiopia** nel 1935-36 e le **leggi razziali** nel 1938.



3.1 Il dopoguerra in Italia

Dopo la fine della Prima guerra mondiale, l'Italia attraversa una drammatica **crisi economica e sociale**, che culmina tra il 1919 e il 1920 nel cosiddetto "**biennio rosso**". I lavoratori scioperano e occupano le terre, avviando un confronto con i padroni tanto duro da far temere a molti lo scoppio di una rivoluzione di stampo sovietico.

In politica pesa l'**instabilità governativa**, dovuta alla crisi della classe dirigente di notabili liberali che fa capo a Giolitti e Salandra. Intanto, accanto agli stessi liberali prendono quota tre grandi **partiti di massa**: il Partito socialista, il Partito popolare e il Partito comunista.

In campo estero, la delusione legata alla "**vittoria mutilata**" spinge i nazionalisti, nel settembre 1919, a **occupare la città di Fiume** sotto la guida di Gabriele **D'Annunzio**: l'occupazione si protrae fino al gennaio 1921, quando in seguito alle pressioni internazionali, il **trattato di Rapallo** riconosce a Fiume lo status di città libera.

LA CRISI DEL DOPOGUERRA IN ITALIA

Crisi economica

Calo della produzione agricola

Aumento del costo della vita

Debito pubblico

Disoccupazione

Inflazione

Crisi sociale

Occupazione dei latifondi da parte dei contadini

Sciopero degli operai e occupazione delle fabbriche

Sommosse nelle città

"Biennio rosso"

3.2 L'ascesa e l'affermazione del fascismo

Della difficile situazione italiana approfitta Benito **Mussolini**, un ex militante socialista fondatore dei Fasci di combattimento e poi del Partito nazionale fascista (1921).

Il **movimento fascista** è fortemente antioperaio, antiparlamentare e antidemocratico, e viene appoggiato dalla piccola e grande **borghesia imprenditoriale e terriera**. Si guadagna velocemente largo seguito aggredendo gli avversari con la **violenza** fisica.

Dopo alcuni mesi in cui il Paese è privo di una maggioranza parlamentare stabile, Mussolini decide di forzare la mano e il **28 ottobre 1922** chiama i fascisti a raccolta su Roma. Vittorio Emanuele III rifiuta di schierare l'esercito e al termine della **Marcia su Roma** Mussolini riceve dal re l'incarico di formare un nuovo governo.

L'EVOLUZIONE DEL FASCISMO (1919-1921)

23 marzo 1919: Fasci italiani di combattimento

- Repubblicani e anticlericali
- Nazionalisti
- Lotta politica violenta

Maggio 1921: ricorso alle squadre d'azione

- Antisocialiste
- Antisindacali
- Uso della violenza

Novembre 1921: Partito nazionale fascista

- Politica economica liberista
- Sostegno alla monarchia
- Avvicinamento alla Chiesa

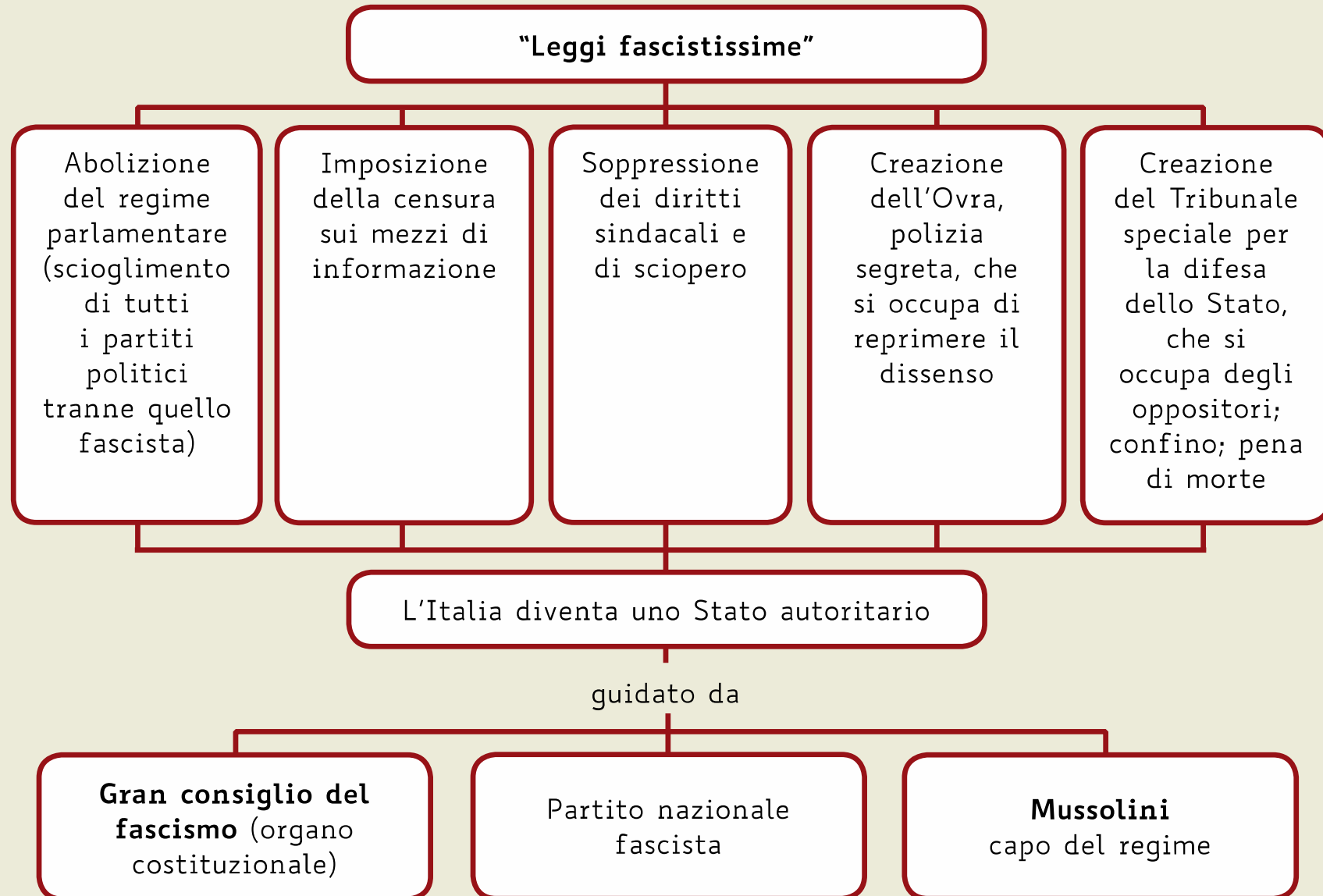
3.3 Il delitto Matteotti e le leggi “fascistissime”

Le **elezioni politiche** dell'aprile 1924 si svolgono tra brogli e intimidazioni all'opposizione e assegnano la **vittoria al Partito nazionale fascista**, anche grazie a una nuova legge elettorale (**legge Acerbo**) che assegna un forte premio di maggioranza al partito che ottenga almeno il 25% dei voti.

Il deputato socialista Giacomo **Matteotti** denuncia le violenze fasciste in un discorso alla Camera e il **10 giugno 1924** viene **rapito e ucciso** da un gruppo di squadristi. Il fascismo attraversa una grave crisi e sembra sul punto di cadere, ma grazie anche alle divisioni delle opposizioni Mussolini rimane al governo.

Il **3 gennaio 1925**, in un celebre discorso alla Camera, **Mussolini** si assume la responsabilità morale del delitto Matteotti e **annuncia la svolta autoritaria del regime**. Il sistema liberale è abbattuto e sostituito, grazie alle cosiddette “**leggi fascistissime**”, emanate **tra il 1925 e il 1926**, da una **dittatura personale**. Il parlamento viene svuotato delle sue funzioni e Mussolini diventa il capo politico indiscusso, prendendo l'appellativo di “**duce**”.

LA COSTRUZIONE DELLO STATO FASCISTA



3.4 Fascismo e Chiesa cattolica

Una volta instaurata la dittatura Mussolini provvede ad allargare il suo consenso stringendo un **accordo con la Chiesa cattolica**. A tale fine l'11 **febbraio 1929** sottoscrive i **Patti lateranensi** con cui lo Stato italiano e lo Stato Vaticano si riconoscono a vicenda e il cattolicesimo viene dichiarato religione di Stato: è così risanata una frattura che risaliva al 1870 e il fascismo gode dell'appoggio delle alte schiere ecclesiastiche, al punto che papa Pio XI definisce Mussolini "uomo della Provvidenza".

I RAPPORTI TRA FASCISMO E CHIESA CATTOLICA

Patti lateranensi (11 febbraio 1929)

Trattato

- Riconoscimento reciproco tra Stato italiano e Stato del Vaticano.
- Cattolicesimo e religione di Stato

Concordato

- Riconoscimento effetti civili del matrimonio religioso
- Obbligo dell'insegnamento della religione cattolica a scuola

Accordo finanziario

Risarcimento alla Chiesa cattolica per i danni subiti a causa dell'unificazione

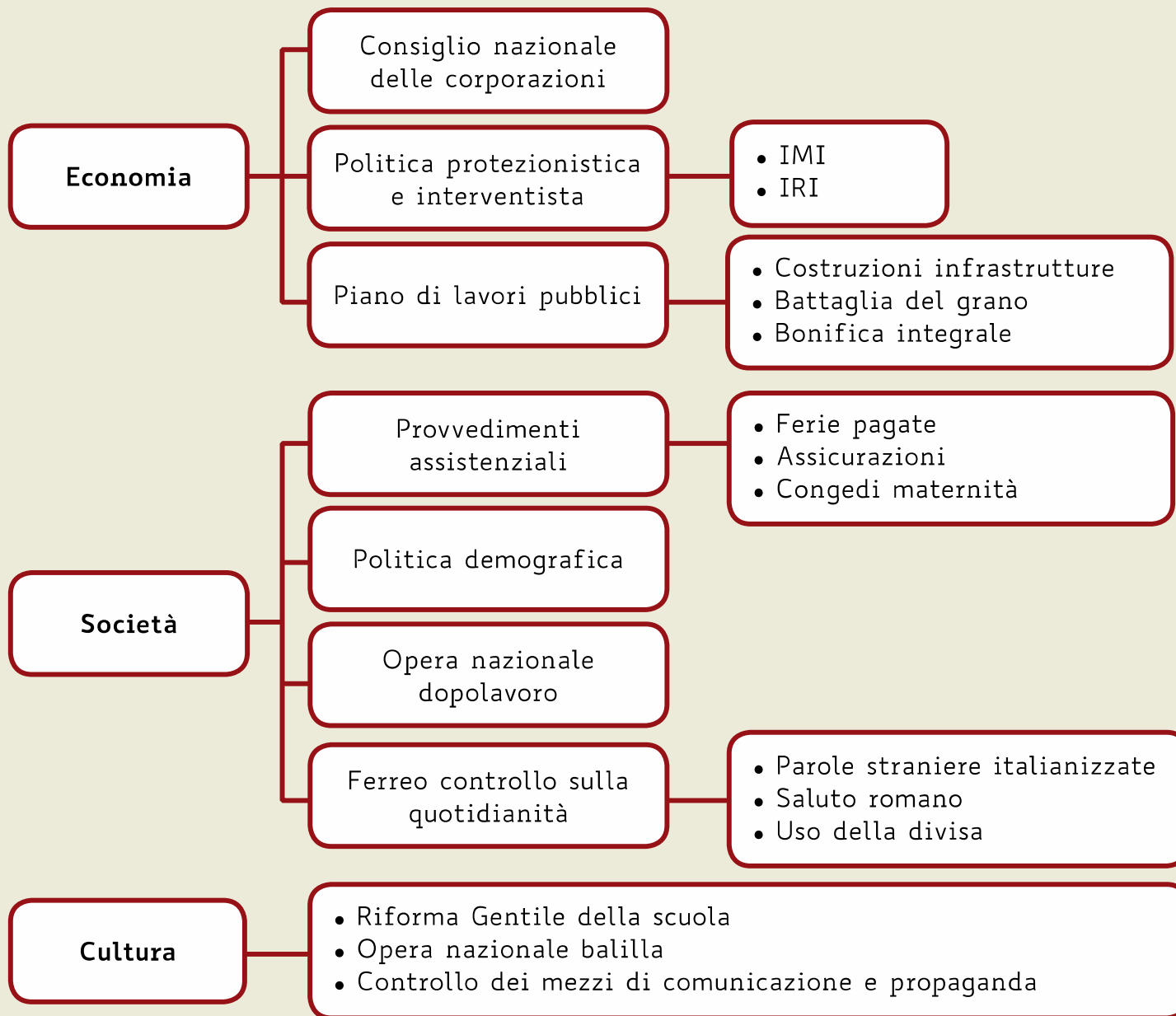
3.5 La fascistizzazione dell'Italia

Per circa vent'anni **il regime fascista controlla strettamente la vita degli italiani e reprime ogni forma di dissenso**, perseguendo gli antifascisti e gli oppositori del regime.

Attraverso le **organizzazioni del partito** vengono irreggimentati giovani, donne e lavoratori, riuniti assieme ai datori di lavoro nelle corporazioni. Istruzione, cultura e politica diventano strumenti di propaganda personale, mentre la polizia politica e i tribunali speciali soffocano e puniscono ogni dissenso.

In campo economico, il fascismo abbandona la politica liberista e dal 1934 adotta una **politica protezionistica per favorire le industrie nazionali**. Mussolini lancia inoltre due grandi campagne con l'intento di guadagnarsi il consenso popolare e vincere la forte disoccupazione: la "**battaglia del grano**", che mira ad aumentare la produzione di cereali, e la **bonifica dell'Agro Pontino**, nel Lazio meridionale.

LA FASCISTIZZAZIONE DELL'ITALIA



3.6 La guerra d' Etiopia e le leggi razziali

Nell'ottobre 1935 **Mussolini invade l'Etiopia**, con l'intento di guadagnare prestigio internazionale per il regime e alleviare la disoccupazione con l'invio di contadini nei nuovi possedimenti coloniali. Dopo alcuni mesi di guerra il paese africano viene conquistato e il 9 maggio 1936 Mussolini proclama la nascita dell'**Impero italiano**.

La guerra all'Etiopia viene condannata dalla Società delle Nazioni, che colpisce l'Italia con una serie di pesanti **sanzioni economiche**, che costringono il regime all'**autarchia**. In seguito al crescente isolamento internazionale **Mussolini si avvicina alla Germania di Hitler** e anche in Italia ha inizio una **politica antisemita**: il **1° settembre 1938** vengono varate le **leggi razziali**, che discriminano i cittadini ebrei con una serie di misure restrittive che li escludono dalla vita pubblica.

LA GUERRA D'ETIOPIA: CAUSE E CONSEGUENZE

Cause

- Guadagnare prestigio internazionale
- Garantire all'Italia un posto di primo piano in Europa
- Favorire lo sviluppo dell'industria bellica
- Ridurre la disoccupazione

Conseguenze

Embargo internazionale contro l'Italia

Politica autarchica di Mussolini

Rilancio dell'idea di una "razza" italiana superiore

Politica antisemita di Mussolini (leggi razziali)

IL REGIME FASCISTA IN ITALIA

